

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato il giorno della festa del Signore. L'Associazione per tutta l'Italia costa all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli esteriori da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 10; ritratto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEERZIONI

Inseerzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Avvisi amministrativi ed editi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri guarnizione. Lettere non affrancate non si ricevono, ma si restituiscono manoscritte. L'Ufficio del Giornale, in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 sopra.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Dopo il ritorno di Gladstone al potere, per il rifiuto del Disraeli di accettare la formazione di un ministero, si comincia nell'Inghilterra a discutere sulle eventualità politiche prima della elezione di un nuovo Parlamento, che potrà aver luogo l'anno venturo. Tutti sono costretti a riconoscere i grandi servizi che Gladstone ha reso al suo paese; ma i servizi, dice taluno, si dimenticano. Il fatto è che la sua posizione è ora indebolita a cagione dei dissensi ultimamente nati nel partito che lo ha sostenuto finora. Disraeli intende di usare la tattica di combattere acutamente il Ministero per diminuirlo ancora prima delle elezioni, sperando così di ottenere in queste una maggioranza del proprio partito. Ora che molte riforme sono fatte, potrebbe anche riuscire più facile, se al Gladstone non riesce di preparare un nuovo programma; cioè che è più agevole nella opposizione. Ad ogni modo Gladstone avrà, com'egli stesso lo disse, fatto il suo dovere verso il paese riprendendo l'ufficio di ministro non potuto assumere dal partito avversario. L'università dell'Irlanda è per lui un provvedimento piuttosto differente che non assolutamente abbandonato, giudicandolo egli utile e conciliativo; ma, per ora non è da pensarsi. Deve parere una condizione abbastanza soddisfacente dell'Inghilterra questa quasi impossibilità, in cui si trovano per il momento i due grandi partiti che sogliono alternarsi al potere di agitare l'opinione pubblica e prepararla alle elezioni, colla proposta di quello che ognuno intenderebbe di fare nella prossima legislatura. Piccole riforme ce ne sono sempre da fare; ma le grandi sono esaurite. Taluni vorrebbero o togliere o restringere l'income-tax; ma altri pensano, che valga meglio mantenerla, per poter adoperare il prodotto ad estinzione del debito pubblico e trovarsi in grado di accrescerla, nel caso di nuovi bisogni sopravvenuti. Questa impostura, l'altra sui generi coloniali di consumo, da potersi accrescere, o diminuire di qualche denaro secondo il bisogno, servono molto bene a pareggiare il bilancio; il quale del resto, per la prosperità del paese, vuol dare ogni anno un sopravanzo di rendite sulle previste. Si tratta ora nell'Inghilterra la questione dell'acquisto delle ferrovie per conto dello Stato; ma la somma che occorrerebbe è molto grande.

Lo sgombero delle truppe tedesche patteggiato dalla Francia ha lasciato un po' di tregua ai partiti dell'Assemblea. I legittimisti però vorrebbero prolungarne a tempo indeterminato l'esistenza; ed ora si torna a parlare di fusione, ma non colla casa Orleans, bensì col nipote di Parma dello Chambord, o con qualcheuno dei principi Borboni di Spagna e perfino col figlio di Napoleone III adottato da Enrico V. Il paese però, respinge tali combinazioni, dacché sente di non appartenere a nessuno. Il popolo francese nell'ultimo rimasuglio del ramo primogenito dei Borboni non vede che un pretendente fossile, il quale vorrebbe ristabilire l'ancien regime, che per l'urora il reggimento delle caste. Tollererebbe forse un Orleans, se fosse sul trono, ma non farebbe alcuno sforzo per metterlo. L'impero rispondeva meglio alla sua inclinazione a lasciarsi reggere dalla dittatura appoggiata al suffragio universale; ma chi potrebbe pensare che un ragazzo sia l'uomo da farsi imperatore? L'imperatore insomma, il Cesare da molti desiderato non c'è, e non si vedono che gli avventurieri che circondavano il trono di quello che cadde malamente e che vorrebbero erigerne un altro. Adunque la maggiore probabilità resta per il reggimento di adesso. E da aspettarsi quindi che dopo le vacanze di Pasqua, Thiers presenti all'Assemblea le proposte accettate in massima per l'ordinamento della Repubblica conservatrice. Gambetta il dittatore pretendente della Repubblica radicale fece da ultimo capolino perorando la causa di taluno dei militari malcontenti, e parve così che cercasse partigiani per la Repubblica dell'avvenire. Il Governo di Thiers intanto, trovando l'appoggio del paese, si adopera a sciogliere il problema finanziario e quello della ricomposizione di un forte esercito. La Francia insomma vuole riprendere il suo posto nell'Europa; e la Nazione italiana farà bene a meditare seriamente, senza timore ma senza imprevidenza, ciò che significa questo sforzo straordinario della Francia, e l'insegnamento che deve venire a lei stessa.

Due assi a chi crede un beneficio anche per l'Italia l'esistenza di altre Nazioni che colla libertà ordinata prosperino e progrediscano vicino a lei; due diciamo il vedere che le cose della Spagna volgano al peggio. L'esercito è ormai portato dall'indisciplina alla dissoluzione, sicché mancano perfino le forze da opporre all'insurrezione carlista degenerata in un brigantaggio del peggior genere. Ma il peggio si è che le elezioni per le Cortes costituenti dovranno farsi dai capi repubblicani, che ormai hanno coscienza di essere inetti ad altro che a

fare discorsi eloquenti, ma vacui nella loro verbosità, e dovranno farsi in mezzo ad una confusione di Giunte comunali e provinciali che si presero quasi tutte la loro parte di potere, sovrano e lo esercitano ciascuna a suo modo, spingendosi dal federalismo fino al comunismo. Non c'è nessuna forte individualità, che abbia la virtù d'imporci al paese per dirigerlo, e che sappia dargli un indirizzo qualunque. Figueras e Castellar ed Orense che sono i capi del partito repubblicano, appaiono come quel mago della leggenda, il quale aveva potuto evocare i demoni, ma non sapeva più esercitare su di essi il suo impero colla verga e colle magiche parole. Hanno la coscienza di avere scatenato l'anarchia e predicano di continuo l'ordine quasi bastasse il predicarlo, e vorrebbero ristabilire la disciplina nell'esercito; ma quella voce che era stata ministra di disordine non è più ascoltata. Indarno confessano, che altro è la teoria e la pratica degli oppositori, altro la condizione e la responsabilità di chi si trova al Governo. Gli Spagnoli che appressero bene la prima lezione, forse perché non avevano bisogno di apprendere, sono renitenti affatto ad apprendere la seconda. Si tratta ora di dare dei capi che ricompongano di qualche maniera l'esercito; ma dove trovarli e come fidarsi, di essi in un paese dove abbondano gli avventurieri del militarismo, i quali per salire, hanno dato sempre l'esempio dei pronunciamenti contro le leggi di qualunque Governo si fosse, anche di quello che era stato da essi fondato? La gara per il comando e per i pubblici impieghi è stata nella Spagna tanta sempre e tanto feconda di aspiranti, pretendenti e malcontenti, che ogni nuovo reggimento ha molti da accontentare, scontentando molti altri. Noi lo vediamo con raccapriccio, pensando che i cambiamenti partigiani potrebbero anche in Italia disordinare di tal maniera tutto ad un tratto una amministrazione che dura tanta fatica ad ordinarsi e che lentamente si va stabilendo. Lo diciamo col pensiero, che noi Popolo non abbiamo nulla da guadagnarci in certi rimasugli che si vorrebbero fare facilmente da coloro che agognano a conquistare il potere ad ogni costo, invece che aiutarlo nelle sue difficoltà.

L'anarchia della Spagna è ormai tanta, che ognuno è costretto a pensare alla salvezza personale e delle proprie sostanze; e nel disordine si forma una specie di ordine colle leghe armate di quelli che vogliono difenderle. Ma dove condurrà questa reazione? Ormai si discute il beneficio dell'assolutismo; cioè che è inevitabile sempre laddove i popoli si lasciano trascinare all'anarchia. Pare destino della Spagna di fare per le Nazioni europee quella parte che gli Ilioti facevano tra i liberi Lacedemoni, mostrando ad essi quali diventavano coloro che nella servitù non avevano saputo padroneggiare se stessi. Gli Italiani, che hanno più di tutti bisogno di apprendere questo impero di se medesimi, faranno molto bene ad osservare attentamente quello che accade, oltre i Pirenei, e quali effetti vi producano le abitudini ereditate di un Popolo servo.

La questione ecclesiastica si agita in diversi paesi. In Prussia, mentre passano l'una dopo l'altra le leggi che hanno per scopo di contenere il clero, sicché non abbia la pretesione di uscire dalla Chiesa e di costituirsi in potere politico, formando uno Stato nello Stato, ed un dissolvente della unità nazionale, il deputato Virchow intende di far uso della sua iniziativa parlamentare per quella soluzione che noi medesimi da tanto tempo proponiamo per il nostro paese, e che consisterebbe nel costituire con legge generale le comunità parrocchiali, e diocesane dove ne sia il caso, lasciando che si governino da sé e si eleggano amministratori, e ministri, ma dividendo ogni confusione, ogni ingerenza nelle cose civili dello Stato. Nella Svizzera fa ogni giorno maggiori progressi, coll'idea, la pratica applicazione di essa. Noi veggiamo succedersi nei Cantoni di Ginevra, di Soletta, di Berna ed in altri l'uno dopo l'altro i conflitti; ma procedere poi sempre dovunque nell'applicazione del principio elettivo alle diverse Chiese. Tali riforme sono dall'indolenza italiana guardate con sospetto, perché molti cretono possibile il continuare a far niente, ad onta che la necessità del fare si presenti ogni giorno più imperiosa. Il deferire non rimedia nulla; e se il pensiero che si era andato maturando fino a diventare proposta di una scelta Commissione parlamentare nel 1863, fosse da persone previdenti portato verso l'attuazione, si sarebbero superate più facilmente altre difficoltà, tanto interne quanto internazionali. La riforma doveva partire dall'Italia; ed essa avrebbe potuto così mediante le Comunità parrocchiali e diocesane sorreggere il Clero buono e patriottico e contenere il rittoso che cospira collo straniero ai danni della patria, e che dalla tolleranza eccessiva è stato tanto spinto alla temerità da offendere pubblicamente le leggi, predicando l'insurrezione contro di esse; che ora il Governo è in più luoghi costretto ad una tarda repressione. Noi ripeteremo sempre la massima dei liberali veri, che le leggi di libertà possono essere larghissime, ma

che la libertà si mantiene soltanto col farle osservare da tutti o sempre.

Non ammettiamo per giusti i rimproveri che ci vengono dalla Prussia e dalla Svizzera, perché non segnammo il loro esempio di far pesare sul Clero cattolico un po' troppo l'autorità del Governo; ma dobbiamo trovare più che giustificati quelli che ci vengono per l'eccesso di rilassatezza a suo riguardo, quando dall'impunità si lascia, come fanno certi vescovi e predicatori, e certe società degli interessi cattolici tramutate in cospirazione politica organizzata, trascinare ad atti contro l'esistenza della Nazione ed alle leggi cui essa si dà mediante la sua rappresentanza liberamente eletta.

Contro quegli internazionali, che vennero ad insultare l'Italia a casa sua per bocca di un ridicolo principotto austriaco, protestava la stampa straniera ancora più che la nostra; ma lasciando agli stranieri l'impunità del vigliacco loro insulto, di cui abbastanza li punisce l'opinione pubblica nel loro medesimo paese, vedendo che costoro sarebbero volentieri uno strumento di reazione, non dovrebbero restare impuniti quegli Italiani che si uniscono ad essi e che offendono le leggi del loro paese. Uno di costui insultatori stranieri, chiamato a rendere ragione dal suo stesso Governo, di cui è rappresentante presso al Vaticano, dovette disdarsi e negare di aver manifestato, come la stampa clericale se ne vantava, pubblici voti per il disfacimento dell'unità d'Italia. Il partito cattolico che ora governa nel Belgio fu obbligato a difendersi obbligando costui a smontarsi.

Sia bene: ma noi siamo costretti ad avvertire, che se fino ad un certo punto l'eccesso della tolleranza era in noi una saggia politica, intesa a far passare, come fu ben detto, in prescrizione la questione romana all'estero, ora andiamo perdendo il credito continuando; poiché i liberali stranieri fanno noi responsabili della importazione della questione romana nei loro rispettivi paesi. Da per tutto si ha una tendenza a confondere gli Italiani con quelli che da essi si chiamano ultramontani, ed una disposizione a riguardare la nostra indifferenza come segno di essere noi stessi affetti in parte dalla malattia i cui effetti essi temono in casa propria. Ciò non è nel partito liberale che ha fatto l'Italia; ma da lontano si vede forse meglio che non da vicino quel movimento che sta preparandosi per la formazione di un partito clericale presso di noi, e che impadronendosi delle istituzioni e rappresentanze locali potrebbe bene mostrarsi un giorno nelle elezioni politiche. E ora che a questo partito extra-legale, più pericoloso per noi che per altri per il suo carattere internazionale, si ponga un argine; poiché una volta che simili partiti reazionari abbiano cominciato la lotta in campo aperto, possono obbligare a trascendere dall'altra parte e noi ad uscire da quella moderazione, che finora era sapienza politica, ma che diverrebbe insipiente il giorno in cui degenerasse in troppo palese debolezza.

A Vienna come a Pest s'agitano ora i partiti. Nell'Ungheria Déak si adopera a tenere assieme quello che ha governato finora. La legge elettorale della Cisletania è passata anche nella Camera dei Signori senza molta opposizione. Ha cominciato già la corrente per l'esposizione di Vienna, che sembra dover essere splendida. Sarà un'occasione per lo studio di tutta l'Europa orientale, e segnatamente di quella gran valle del Danubio, dove si aggruppano le nazionalità più o meno formate degli Imperi austro-ungarico ed ottomano. Ivi è un grande problema politico cui l'Italia, più ancora che la restante Europa centrale ed occidentale, ha interesse di vedere scritto nel senso della libertà e della civiltà. Noi, nella nostra qualità di vicini, che possiamo farci intermediari dei commerci in quei paesi la cui attività economica è in continuo progresso, abbiamo un grande interesse, nostro particolare e dell'Italia intera, di prendere la più ampia conoscenza sotto a tutti gli aspetti di quella vasta regione che tra i Carpazi ed i Balcani va dal Regno d'Ungheria e dai Principati danubiani scendendo fino al Mar Nero. E quello un campo per l'azione nostra futura. Colà dove mandiamo braccia ad acquistarsi il salario di sudati lavori, dobbiamo inviare anche uomini d'affari istruiti ed atti alla speculazione, ed intelligenze elette, che sappiano annodare i fili delle future relazioni al nostro paese vantaggioso.

Il problema dell'Europa orientale è tra pauroso ed interessante anche per i nostri vicini; i quali non senza qualche apprensione veggono il colosso del Nord da una parte appressarsi alla meta delle sue ambizioni dominatrici, dall'altra i capricci del capo dell'Impero ottomano colle continue crisi dei governi di serraglio far declinare fino al precipizio le sorti di quell'Impero. Tra le atrocità turche della Bosnia e le dispute del tappeto di Bellemme ben altri segni vi sono di quella dissoluzione di uno Stato cui la forza non può ormai tenere assieme. Veggendo le così dette strade ferrate commerciali e difensive con cui la Russia cerca di raggiungere i punti più estremi dell'Impero e di pena-

trare ora perfino nel centro di quelli più vasti dell'Asia, e che più vicini problemi si agitano anche presso a noi sulle coste orientali del Mediterraneo, ci si chiede anche dall'Inghilterra quale sia la nostra politica nell'Oriente.

A nostro credere la politica italiana, che dovrebbe essere anche quella dell'Impero austro-ungarico e dell'Impero britannico, deve essere di evitare costantemente di compenetrare colle opere di civiltà quei paesi e di coltivarvi tutti i germi di progresso che stanno riposti in quelle diverse nazionalità quasi embrionali, ma che conservano coscienza di sé e non possono a meno di entrare nel movimento europeo quando lo stesso Giappone vi si getta con tanto ardore e dichiara di voler entrare nella via del progresso europeo, togliendo le diverse caste, tra cui la militare, rendendo obbligatoria per tutti la difesa della patria. La nostra politica è pacifica, e cerca di evitare gli interventi e le intrusioni della Russia, in quanto mirino ad a dominare quei paesi, od a trattenerli sulla via per la quale pur lentamente camminano. Noi dobbiamo aiutare a svolgersi quelle forze che si manifestano da sé, al contatto della civiltà Europea. Non bisogna lasciare ad alcuno un'influenza eccessiva, soprattutto una che minacci di esercitarsi colla forza; ma l'azione benefica della civiltà bisogna esercitarla tutti a gara. L'Italia ne ha il maggiore interesse nel senso di una benevola neutralità. Essa deve però cercare che l'elemento delle colonie italiane in Oriente, migliorandosi in sé stesse ed accresciuto eserciti sempre più un'azione migliorante anche in quei paesi. Ora che gli stranieri hanno ottenuto nell'Impero ottomano libertà di possesso, saranno più agevoli e sicure molte speculazioni dei nostri. Noi vorremmo che l'Italia, oltre a giovare dei suoi consoli per questo, avesse degli uomini distinti, i quali, come fanno gli Inglesi ed i Tedeschi, ed anche i Russi, i quali precedano l'azione esterna del proprio paese al di fuori collo studiare in appositi viaggi quei luoghi dove essa sarà chiamata ad esercitarsi. Vadano adunque i nostri in tutto l'Oriente e nella valle del Danubio ad esercitare questa azione preparatoria. Noi vediamo da molti anni come la stampa delle altre Nazioni si nutre di siffatti studi e serve così agli interessi del proprio paese. La nostra è ben di rado in condizioni di poterlo fare; ma piuttosto che occuparsi costantemente di quello cui chiameremmo il pettegolezzo politico, perché altro nome non gli si può dare, si occupasse a cercare negli studi degli altri tutto quello che può avviare gli Italiani a quelle espansioni nazionali nei paesi che si bagnano allo stesso nostro mare, nel cui centro trovansi dal Continente europeo la patria nostra slanciata, che gioverebbero non soltanto alla sua prosperità, ma anche alla sua grandezza e potenza.

P. V.

ITALIA

Roma. Siamo assicurati che il Ministero, disposto a trattare colla Francia per la revisione della convenzione commerciale, sia però d'avviso che convenga prima far conoscere al Governo francese le proposte, sulla base delle quali esso crederebbe di poter avviare i negoziati.

Questi verrebbero ripresi tosto che il Governo francese, esaminate quelle proposte, dichiarerà di accettarle in massima. (Opinione)

ESTERO

Francia. Il XIX Siècle smentisce le voci che corrono riguardo a un decreto di non farsi luogo a procedere che possa essere pronunciato in quanto concerne il maresciallo Bazaine e afferma che l'ufficiale incaricato dell'istruttoria conclude per il rinvio dell'ex comandante dell'armata di Metz davanti a un Consiglio di guerra.

Inghilterra. Che cosa non è oggetto di commercio in Inghilterra? Narra un corrispondente della *Neue freie Presse* di aver veduto recentemente un incanto di nuovo genere del Mercato degli incanti della City. Molte famiglie inglesi che sino dei tempi di Enrico VII acquistarono il diritto di patronato sopra diverse chiese, ricorrono spesso ad una pubblica asta per ricavare il maggior prezzo possibile dalla colazione delle cariche di parroco. Ad una di simili aste assistette appunto l'accennato corrispondente. Si trattava di vendere la parrocchia di Falmouth che rende 700 sterline all'anno (circa 43000 franchi). Un vecchio sal palco che si trova nel Mercato delle aste, e di là descrisse minutamente tutti i vantaggi pecuniari che offre il posto messo in vendita. Passò quindi a parlare della salubrità dell'aria di Falmouth, del

gran numero di navi che vi approdano giornalmente del buon mercato dei viveri, della buona società, della vita allegra. Aggiunse che un pastore non ammogliato troverebbe facilmente in quella città una compagna bella e ricca. Terminato il discorso, si aprì l'asta. Coloro che aspiravano alla carica, non erano apparsi in persona per rispetto al proprio abito, ma avevano inviato degli agenti. Cominciarono le offerte: 6000 sterline... 7000 sterline... 8000... 10,000 « Diecimila sterline, gridava il vecchio sul palco, diecimila sterline, signori, ma ciò è impossibile! Pensateci bene... la parrocchia di Falmouth... mille e settecento sterline di rendita... Diecimila sterline... dieci mila sterline... Nessuno offre di più? » Silenzio generale. « In tal caso non sono autorizzato a stringere il contratto. » Nel dire queste parole, il vecchio scese dal palco e... la parrocchia di Falmouth è ancora da vendere.

Spagna. L'Agenzia Reuter annunzia da Madrid corrier voce accreditata che il Principe Bismarck abbia rifiutato di riconoscere la repubblica spagnuola non rappresentando essa la volontà della Assemblée ed esser stata imposta alla Assemblée stessa delle intimidazioni delle masse. Si aggiunge che l'Austria e la Russia si dichiararono in questo senso.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 3266.

Municipio di Udine AVVISO

Nell'esperimento d'asta oggi seguito in base all'avviso 13 marzo 1873 N. 2707 il lavoro di riparazioni interna di alcuni locali del Palazzo Municipale degli Uffici fu deliberato per la somma di L. 1700.

Tanto si porta a pubblica notizia aggiungendo che il termine utile per la presentazione di una offerta di miglior prezzo non inferiore al ventesimo del suddetto prezzo di delibera, va a spirare alle ore 1 pom. del giorno 2 aprile p. v.

Dal Municipio di Udine

li 29 marzo 1873.

Per il Sindaco
A. LOVRIA.

Il cav. Cammarota. nostro Prefetto, ricevette già numerose visite di Rappresentanza provinciali e comunali. Sabbato egli si recò al Municipio per restituire la visita all'onorevole Sindaco e alla Giunta; ed oggi, prima dell'ordinaria seduta, ricevette la Deputazione provinciale in corpo. Ora, siccome noi desideriamo che il nuovo Prefetto sia conosciuto, e ch'egli pure conosca noi, così togliamo dal numero del 25 marzo del *Giornale della Provincia di Calabria ultra prima* il seguente cenno che lo riguarda.

« Il cav. Gaetano Cammarota (dice quel Giornale) Prefetto di Porto Maurizio fu tramutato in Udine, provincia vasta e di molta importanza.

Questo alto funzionario che abbiamo conosciuto tanto e seguito con vivo interesse in tutte le provincie da lui amministrate, e che fu oggetto ovunque delle più calde dimostrazioni di stima e d'affetto, anche adesso, nel lasciare Porto Maurizio, ebbe la soddisfazione di ricevere dalle principali città della Provincia degli indirizzi rimboccanti da quell'espressioni che non possono partire se non da animi grati e contenti, e che non si possono dire che a certi nomi delle stampe del Cammarota, i quali uniscono al sapere la modestia, all'ingegno l'attività e la solerzia, al coraggio civile l'urbanità, e al desiderio del bene il vigore e la costanza per conseguirlo.

Noi siamo felici di sapere questa notizia che riguarda un nostro vecchio amico, e diciamo anche noi una parola di encomio alla nobile città di Porto Maurizio che, nel prendere commiato dal suo Prefetto, volle fare al medesimo un sommo onore, accordandogli la cittadinanza. Basta quest'atto per giudicare la condotta del Cammarota in quella Provincia.

Noi Calabresi sentiremo sempre con gioia le lodi di questo egregio funzionario, il quale ha lasciato in queste contrade una cara memoria di sé, e molti diritti alla nostra stima ed al nostro affetto ».

La Società Operaia ci comunica, per l'inserzione, il seguente

Ringraziamento

La Società udinese per il Carnevale donava a questi giorni L. 300 alla Società Operaia di mutuo soccorso, volendo così contribuire all'aumento del fondo che questa destina a sussidio dei propri affliggiati che si rendono impotenti al lavoro.

Tale eloquente prova di affetto verso questa istituzione, mostra una volta di più quanto le persone benenate ed intelligenti apprezzino gli scopi che essa si propone conseguire, i quali rifletteranno ben tosto i loro benefici sopra l'intero paese, che nella Società operaia troverà un aiuto perseverante ed efficace nell'opera filantropica e civile cui intende, quella cioè di redimere il povero dalla dura necessità di mendicare per le vie la propria sussistenza.

La sottoscritta quindi adempie di buon grado all'incarico demandato dal Consiglio sociale, cui venne comunicato il generoso donativo, rivolgendolo pubblicamente alla Società per il Carnevale e i più vivi ringraziamenti.

Udine, 31 marzo 1873.

Per la Presidenza
ANTONIO FASSETT.

G. Monfroi, Segret.

Teatro Sociale. Noi abbiamo altre volte notato come le commedie in dialetto hanno aperto la via alla naturalezza nell'arte quale opportuno correttivo del manierismo tradizionale dei nostri teatri, alla pittura dei costumi reali della nostra società, e servito a creare un teatro drammatico popolare, cioè per quel pubblico che scolla più volentieri e meglio approfitta dell'arte teatrale per la sua cultura e morale educazione. Quella classe della società che fa sempre la svogliata e mostrasi sazia di tutto e vive in un ambiente artificiale, che non è quello della vita comune di un Popolo, non è quella per la quale la commedia abbia il maggiore allettamento. Essa non ama la parola schietta, naturale, quale esce dalle anime temprate alla sincerità dell'affetto e della passione. Perciò contribuirà meno di ogni altra alla riforma del teatro in Italia, nel senso almeno di fattore della cultura nazionale, di quella cultura che è parte della sua educazione morale.

Se, come abbiamo avuto il teatro veneziano e popolare del Goldoni ed il contemporaneo degli autori ed attori piemontesi, avessimo avuto un teatro popolare toscano, questo avrebbe servito più di qualunque altro alla cultura del popolo italiano, facendogli sentire la lingua viva parlata dai Toscani e scoprire in essa anche tanta parte del proprio dialetto. Il teatro toscano sarebbe diventato così la vera scuola di lingua per il popolo italiano, e forse avrebbe servito agli autori ed agli attori a tenere quel mezzo tra la lingua già accettata da tutta la classe colta quale lingua comune, e quella più viva e parlata, che è viva non soltanto perché si parla, ma anche perché si trasforma successivamente come ogni organismo vivente.

Ma gli Stenterelli tradizionali non potevano niente più del *Pantalone*, dei *Meneghini*, dei *Pulcinella* vivere altrimenti che quali reminiscenze delle antiche maschere. La commedia popolare toscana avremmo voluto vederla affatto contemporanea, come quella di coloro che scrissero nel dialetto piemontese. Ora si parlò bensì di formare una *Compagnia toscana* cogli elementi stenterelleschi; ma le commedie popolari non vennero. Non sappiamo se verranno nemmeno; ma se una simile Compagnia si formasse a Firenze, e se trovasse degli scrittori toscani, non di quelli che dicono di scrivere in buona lingua, ma di quelli che cercano la sostanza delle cose, e trattano i costumi contemporanei, farebbero un servizio al teatro nazionale.

Il Gherardi del Testa è toscano e scrive bene le sue graziose e piacevoli commedie; ma queste potrebbero essere tanto non toscane, come anche francesi. Sono quadretti spiritosi e piacevoli, che divertono perché procedono lisci lisci con un dialogo vivace e scorrevole. Non lasciano alcuna durevole impressione, ma possono intrattenere il pubblico, sembrando quasi nuove dopo ch'egli le ha udite altre volte.

Sarebbe desiderabile, che la Toscana ci desse, come va facendo da qualche tempo ne racconti, anche nel teatro popolare la vivente pittura dei costumi locali col linguaggio che le è proprio.

Questa volta disgraziatamente il Gherardi non è riuscito, nella sua *Caccia alla Civetta* nemmeno a fare dello spirito. La sua burletta in due atti si trascina faticosamente fino alla fine; e questo fine è la noia. Questa *Civetta* non poteva pigliare proprio altri meriti da quelli in fuori che pigliò, e che si lasciò scappare, pigliando solo il peggiore, quello a cui piacevano le sue vigne ed i suoi oliveti, il quale non riesce nemmeno a diventare un carattere buffo piacente con quella sua perpetua logica che è il ritornello di questa caricatura. L'altro, che faceva la caccia ai fichi ed all'uva non ha potuto diventare brillante nemmeno trattato dal brillantissimo Privato, tanto svariato nelle sue trovate per far ridere il pubblico; come la Privato, tanto piacevole civetta nella *Triste realtà*, non poté esserlo qui, nemmeno da allettare quel furioso marinaio, che dovette accontentarsi del peggio.

È singolare, che il meglio riuscito questa volta sia quel contadino imbecille che è il Bechino; forse perché questa volta il Gherardi non aveva miglior vena che per creare degli imbecilli. Non che non lo sieno anche gli altri; ma insomma quella caricatura di caricature sociali tante volte trattate sapava della minestra riscaldata, e senza buon brodo. Il pubblico difatti ne fu sazio subito, e lo mostrò andando dallo sbadiglio fino al fischio. Che il Gherardi abbia esaurito la sua vena comica? Parrebbe di no, se si bada a' giornali di Firenze che dissero molte belle cose di una sua ultimissima commedia, della quale ci sfugge nella memoria il titolo. Al buon Gherardi, come diceva Dante di quel da Treviso, conoscendolo noi di persona, vorremmo dare un consiglio; e sarebbe di approfittare del soggiorno in campagna ch'ei fa talora per trattare, senza caricatura però, come fece del suo Bechino (Parrini), un soggetto contadino, dipingendoci quei buoni contadini di Toscana, quali appariscono dai loro stornelli. Siamo certi che dipinti al vero, ci farebbero penetrare volentieri nella vita contadina, che può essere una larga sorgente di comico, fresca fresca; poiché, tranne qualche dano dei Piemontesi, nessuno ha finora saputo trattare a dovere la vita contadina vera. Eppure si troverebbero in essa dei caratteri per così dire nuovi, almeno nelle loro esteriorità, giacché le passioni degli uomini sono da per tutto le stesse. Se i pittori di paesaggio e di scene popolari ed anche gli autori di racconti ci conducono talora alla campagna, sarebbe bene lo facessero anche gli autori drammatici. Ci si provino il Gherardi e qualche altro di quei Toscani, per non lasciare soltanto al padre Giuliani, od alla Marina, nostra dama veneta, l'ufficio di scoprire i tesori di spontaneità di quella lingua che spesso ci mostra vive le forme dei migliori trecentisti e dei singolari riscontri coi dialetti di altri contadi, i più diversi, p. e. col nostro friulano.

Una cosa vogliamo dire qui alla Compagnia, che non ci ammanica in una sera sola tanta pietanza dello stesso genere, che forse è un po' troppo, anche se il Privato vi fa tre comparse; anche se egli canta e se la Privato recita in caricatura, anche se la Marini quasi quasi vi fa sbocciare un carattere comico in quella Tedescuccia che vuol condurre l'amore con un po' di gelosia. Sicuro, ci sarebbe stato il germoglio di un carattere, ma a svolgerlo ci voleva altro che una farsetta. Eppure ci volle tal medicina tedesca per far passare la *Civetta* del Gherardi.

Domani ci sarà la beneficenza della Marini coi *Mariti del Torelli*. La Marini è un'attrice molto distinta, che ha acquistato tutta la simpatia del pubblico udinese. Il carattere principale di questa distintissima attrice è la naturalezza, la sicurezza di sé, quella misura di cui altri la loda, la dignità, l'appropriatezza e decenza e varietà di ogni sorta di acconciamenti e costumi, ed una singolare bravura per tutte quelle parti di affetto e bontà d'animo, che sono il meglio che le riesca. Non è da dubitarsi, che domani la serata sarà brillante, trattandosi di un'artista di meritata predilezione del pubblico e di una brillante commedia del Torelli.

Una visita al nuovo impianto fuori di Porta Venezia. Col puro scopo di fare una passeggiata, jeri dopo pranzo mi recai fuori di Porta Venezia dirigendo i miei passi sino quasi al Cimitero. Osservai i lavori che si stanno facendo su quell'immenso stradone. Senza aver la pretesa di censurare i nuovi lavori della piantagione dei tigli, senza che mi si dica ch'io parli per interesse e gelosia d'arte, senza ch'io possa né voglia oppormi a quanto questa spettabilissima Giunta Municipale decretò e dirg, nullameno non posso trattenermi dal pregare la Direzione di questo onorevole Giornale a permettermi di esporre qui in due parole quanto impone la mia coscienza d'arte ed il buon senso comune.

Tralascio dal far cenno della mostruosità degli alberi in generale; solo mi sorprende come non si tenga calcolo della distanza eguale fra un albero e l'altro, cosa importantissima in un impianto rotinale di passaggio. Mi presi la briga di misurare una discreta partita, tanto sui filari a destra che a sinistra; e, senza tener stretto calcolo del centimetro, perché misurai coi passi, trovai mentemeno la differenza fra un albero e l'altro che, in più ed in meno, dal mezzo passo ordinario ai tre passi, ciò che corrisponde press'a poco dai 50 centimetri ai metri 1.50 e più. Tale irregolarità non si ricontra in nessun impianto razionale. Sarebbe quindi desiderabile che nella continuazione di questo lavoro si evitasse tale sconcio.

G. RHO.

Programma del trattenimento di questa sera al Casino:

1. Fantasia per cornetta del M.^o Luigi Spigi sull'opera *Faust*, eseguita dal sig. Alessandro Capogrosso e accompagnata al piano dalla sig. Laura Franceschini.

2. Scena e finale III^o nell'opera *Romeo e Giulietta* del M.^o Marchetti per baritono eseguita dal sig. Massimiliano Zilio.

TOMBOLA

3. Fantasia per due pianoforti sul *Prif ta*, eseguita dai signori Adolfo Centa e Leopoldo Ostermann.

4. Concertino per orchestra, piano e harmonium sull'opera *Dinorah* del M.^o Mayerbeer.

Associazione democratica P. Zorutti. Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera, alle ore 8, nella Sala della Società.

PARTE I.

1. *Overture* sopra motivi del M.^o Bellini, eseguita dai signori Dilettanti e Professori d'Orchestra.

2. Cavatina per Soprano con coro nell'Opera *Dia Cesare* di Bazzani del M.^o Traversari, eseguita dalla s.g. Ernestina Milanese; Coro ed Orchestra.

3. Duetto nell'Opera *Luita Müller* del M.^o Maestro Verdi, per piano, eseguito dai signori Ida co. D'Arcano ed Antonio Marsari.

4. Quartetto nell'Opera *Don Carlos* del M.^o Maestro Verdi, per piano, eseguito dai signori E. Milanese, R. Zuccolari, Giovanni Gremese, Alessandro B. d'ossi.

5. Canone a cinque voci nell'Opera *Nabucco* del M.^o Maestro Verdi, eseguito dai signori G. Gremese, Ida co. D'Arcano, R. Zuccolari, E. Milanese, A. Bidossi con Coro ed Orchestra.

PARTE II.

6. Coro appositamente scritto dal M.^o Maestro Giovanni Gargusi, cantato dagli Allievi della Scuola.

7. Fantasia sopra motivi dell'Opera *Un ballo in Maschera* del M.^o Maestro Verdi, per Flauto e Piano, eseguita dal socio. prof. G. B. Cantarutti e Maestro Marchi.

8. Quartetto nell'Opera *I Masnadieri* del M.^o Maestro Verdi, per Piano, eseguito dai signori Ida co. D'Arcano, E. Milanese, A. Marsari e A. Bidossi.

9. Duetto nell'Opera *Vit e Pisan* del M.^o Peri, per piano, eseguito dai signori Ida co. D'Arcano e G. Gremese.

10. Scena e Preghiera finale nell'Opera *Gli ultimi giorni di Saffo* del M.^o Ferrari, eseguita dal sig. Marsari e da tutti gli altri dilettanti, accompagnati dal Coro ed Orchestra.

Programma delle ultime recite al Teatro Sociale.

Martedì 1^o aprile, beneficenza dell' onmia prima attrice signora Virginia Marini, i *Mariti* (nuovissima) di A. Torelli.

Mercoledì 2. *Le amiche di Suser* (Nuovissima) con farsa.

Giovedì 3. *La Legge del Cuore*, di Dominici, con farsa.

Venerdì 4. *Crus ed Effiti*, di Ferrari (Replica).

Sabato 5. *Il Diplomatico senza saperlo*, di Scribe. — *Quella signora che aspetta*, di Alievi e Meliac. (Nuovissima, in un atto) — *Il Ballo in Maschera* (Nuovissima) Parodia. Beneficenza del Brillante G. Privato.

Domenica 6. *L'onore della famiglia*, di Bartou.

Lunedì 7. *Ripono*.

Martedì 8. *La Famiglia*, di Maronco (Nuovissima) con farsa.

Mercoledì 9. *Il Passato*, di Dominici (Nuovissima) Scritta espressamente per la Compagnia per essere rappresentata al Teatro Sociale di Udine.

Giovedì 10. *Il Pericolo*, di Muratori, con farsa (Ultima recita della Stagione).

I biglietti per gli scanni chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Saverio Bonetti, parrucchiere in Mercatovacchio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palco.

La Biblioteca Comunale, dal primo aprile al 31 ottobre, si aprirà ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 12 merid. e alle 3 pom. alle 6, eccetto i giorni festivi, nei quali continuerà ad aprirsi solo dalle 9 al mezzodì.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 23 al 29 marzo 1873.

Nascite

| | | | | | |
|-----------|--------|---|---|---------|---|
| Nati vivi | maschi | 6 | — | femmine | 8 |
| morti | — | — | — | — | 1 |
| Esposti | 1 | — | — | — | — |

Totale N. 14

Morti a domicilio

Anna Billico di Francesco, di giorni 20 — Italo Del Negro di Evangelista, di giorni 27 — Marianna De Faccio Marioni fu Giacomo, d'anni 78, contadina — Antonia Prescello di Giovanni, d'anni 15, contadina — Angelo Nocente fu Antonio, d'anni 47, stalliere — Maria Verona fu Giovanni, d'anni 72, agricoltore — Santa Modonutto di Antonio, d'anni 5.

Morti nell'Ospedale Civile

Teresa Sperandini, di giorni 28 — Valentino Bertuzzi fu Giacomo, d'anni 66, facchino — Maria Eracini d'anni 1 — Cristoforo Foranzi, di giorni 23 — Felicità Forinotti, di giorni 38 — Teresa Vettor di Gio. Batt., d'anni 22, contadina.

Morti nell'Ospedale Militare

Angelo Stefanotti di Natale, d'anni 22, soldato nella 15^a Compagnia Infermieri.

Totale N. 14

Matrimoni

Santo Sutto sarte con Mazarena Zagari sarta — Sebastiano nob. Montegnacco possidente con Giuseppina Janza civile — Antonio Peruzzi vetturale con Giuseppina Castelletti attendente alle occup. di casa — Pietro Tommasoni falegname con Maria Gremese ostessa.

Pubblicazioni dimatrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Valentino Sello falegname con Maria Spicogna contadina — Giovanni Nardini pensionato governativo con Pasqua Ferino attendente alle occup. di casa — Giuseppe Fadelli negoziante con Anna Forni agata — Giulio Ugolini chincagliere girovago con Rosa Colussi attendente alle occup. di casa.

FATTI VARI

Esposizione di Vienna. L'Esposizione si apre al 1^o maggio prossimo, e i forestieri che sono già arrivati a Vienna possono attestare che le pignoni, se sono alte, non sono però così smisurate, come asseriscono alcuni carteggi.

In conferma di questo, ci piace riferire quanto scrive la *W. Illustration-Correspondenz*:

«Soi settimane ci separano dall'apertura dell'Esposizione universale irrevocabilmente stabilita pel 1^o maggio, e già sono qui arrivati numerosi ospiti. Innanzi tutto questi sono i commissari esteri, i quali hanno già aperto i loro uffici, ed i loro numerosi impiegati.

Tutti questi possono convincersi personalmente che i lavori sono prossimi al loro compimento e che niente si oppone all'esatto mantenimento del termine dell'apertura. Il tempo magnifico favorisce il progresso dei lavori. Quanto alle condizioni sanitarie, esse non potrebbero essere migliori per la città; quasi ogni anno dopo la rottura del ghiaccio del Danubio, avvengono inondazioni nei quartieri più bassi della città, le quali producono quasi sempre delle epidemie. Oggi il livello dell'acqua del Danubio è normale, e la navigazione sul fiume è libera prima del solito; cosa molto opportuna pel grande concorso di forestieri che si attende.

Numerosi alberghi si unirono per dare alloggio a migliaia di forestieri senza aumentare i prezzi. Lo stesso si dica dei ristoranti; del resto, all'alloggio è provveduto pure grazie all'ospitalità degli abitanti di Vienna, i quali affitteranno parte delle loro case ai forestieri durante la loro assenza dalla capitale nella stagione estiva. Sono affatto esagerate le voci che si spargono sin d'ora sui prezzi esorbitanti fatti pagare dagli albergatori.

Pol viaggio a Vienna è noto che tutto le Società strade ferrate all'interno ed all'estero accordano sconti di prezzo. Il locale dell'Esposizione è di soli 25 minuti dal centro della città, e sono molti mezzi di comunicazione d'ogni specie, omnibus, tramway, carrozzone ad uno o a due cavalli, e tutti hanno una nuova e rigorosa tariffa stabilita dall'autorità.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 26 corrente contiene:
1. R. decreto 30 gennaio, sulla riforma dell'insediamento tecnico per la marina mercantile.
2. R. decreti 26 marzo, che convocano i collegi elettorali di Bassano, di Venezia (3°) e di Carmagnola per il 13 aprile prossimo, affinché procedano alla elezione dei loro deputati.
Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 10 stesso mese.

CORRIERE DEL MATTINO

Nelle due ultime sedute della Camera, è continuata la discussione delle conclusioni della Giunta di macinato. Nella prima hanno parlato Cordova e Marzio, il primo sostenendo il sistema di dare il macinato in appalto ai Comuni che pagherebbero allo Stato un canone annuo in ragione delle popolazioni, il secondo invece sostenendo la percezione diretta della tassa. Nella seconda seduta hanno parlato Araldi e Lovito, il primo combattendo il sistema del contatore e propugnando l'idea del misuratore, il secondo svolgendo le idee del Marzio (entrambi appartenendo alla minoranza della Giunta) e che si risolvono nella difesa del sistema di percezione romano. L'Opinione crede che Sella risponderà oggi a tutti gli oratori che hanno parlato contro il sistema attuale.

Al Comitato privato continua la discussione e progetto di legge per modificazioni alla imposta di ricchezza mobile.

A quanto leggiamo nella Libertà, l'on. Sella ha presentato alla Camera una serie di modificazioni alle conclusioni della Commissione d'inchiesta sul macinato. L'on. ministro non ne accetta una senza proporre qualche emendamento. È dunque probabile che la Commissione reputi adesso necessario, innanzi tutto, di conoscere le modificazioni proposte dall'on. Sella, e secondariamente di sapere se v'è modo di trovare un accordo.

L'on. Ricotti ha presentato al Senato i sei progetti di legge per riordinamento militare, recentemente approvati dalla Camera elettiva. Il Senato ha accettato l'urgenza ed ha stabilito di nominare la Commissione composta di nove membri scelti alla Presidenza perché li esamini e ne riferisca tanto prima.

Il corrispondente romano della Nazione le vive che le serene aule del Senato saranno presto agitate da una forte bufera, intendendo Cialdini Menabrea di attaccare vivamente il ministro della guerra nel suo progetto di riordinamento dell'esercito, non per riordinamento in se stesso, ma per l'ado con cui lo si eseguisce. Menabrea vuole più libertà nei disegni del ministro; Cialdini crede che questi transiga troppo dinanzi alle esigenze della finanza. Il corrispondente dice che il Governo è assai impensierito per questa nuova lotta che lo attende al palazzo Madama.

Il corrispondente romano della Perseveranza dice che una crisi ministeriale non c'è, né ci può essere. La discussione sul macinato prima, e quella sulla legge per le Corporazioni religiose poi, diranno la crisi che ora non ci è, debba oppure no succedere nell'avvenire.

Il Re rimane ancora a Roma per pochi altri giorni, e da quanto viene assicurato si recherà per le festività pasquali a Torino, per visitare la duchessa Aosta.

Quanto alla destinazione del principe Amedeo ad un comando militare, nulla è ancora deciso: ma un comando abbia ad essergli affidato sembra indubitato.

La Commissione per la legge delle Corporazioni religiose è ormai al termine del suo lavoro. Radunerà ancora una volta per rivedere le modificazioni fatte e la relazione potrà esser presentata alla Camera oggi, lunedì.

Le modificazioni sono molte, ma poche sostanziali. (Opinione)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 27. Cabrera, riconciliato con Don Carlos, prenderebbe il comando generale delle forze carliste. Partirono per Madrid Caballero de Roda e Luchi di Sesto e di Riva.

Continuano le notizie favorevoli ai carlisti, i quali ebbero 17,000 uomini.

Il Corsaro aprì una sottoscrizione per l'invio di tralicci alla Esposizione di Vienna.

Parigi, 28. Il Moniteur conferma la dimissione di Olozaga, che non ha acconsentito a conservare le funzioni se non a condizione che la Repubblica spagnuola resterebbe unitaria e conservatrice. Il Governo spagnuolo insiste invano per ottenere da Olozaga ritirarsi la dimissione; è assai imbarazzato trovargli un successore. Esso avrebbe fatto parlare

a Thiers per sapere se accetterebbe Oronso come ambasciatore a Parigi; ma Thiers avrebbe evitato di pronunciarsi. Il Moniteur crede che la dimissione di Olozaga sarà seguita dal ritiro del nostro ministro a Madrid.

Il Consiglio di Stato decise che le due istanze della città di Lione contro i Decreti del Prefetto relativi alle Scuole comunali laiche e congregazioniste, non hanno valido fondamento; quindi le respinse.

Versailles, 28. L'Assemblea approvò la proposta che le vacanze durino dal 6 aprile fino al 19 maggio.

Gavini domandò d'interrogare il ministro circa l'interdizione della vendita di un giornale bonapartista.

Londra, 28. (Camera dei Comuni). Enfield, rispondendo a Muntz, dice che le istruzioni date al ministro inglese a Roma sulla condotta del Governo inglese riguardo alle Corporazioni religiose, sono identiche alle istruzioni presentate al Parlamento nel febbraio 1874.

Copenaghen, 28. È presentata al Folketing la proposta di dare un voto di sfiducia al Ministero per la sua politica.

Madrid, 28. La voce che Serrano prenderà il comando dell'esercito del Nord non è confermata. La questione degli artiglieri è in via di accomodamento.

Madrid, 28. Il Diario di Barcellona, parlando di alcuni prigionieri massacrati martedì, domanda se una nazione europea può continuare così, senza rompere prontamente i legami sociali e rendere necessario ed inevitabile un intervento straniero.

Perpignan, 28. I carlisti che sotto Saballs impadronironsi di Ripoli adoperarono petrolio contro le porte e le finestre della chiesa di San Eudaldo. Secondo il Diario, questa chiesa fu completamente bruciata. Nove carabinieri che erano trincerati furono fucilati benché si fossero arresi. Don Alfonso fece il suo ingresso a Ripoli.

Montevideo, 28. José Elnaz fu eletto Presidente della Repubblica.

Porto Said, 28. Il piroscafo l'India, rilevatosi senz'alcun danno, proseguì per Mediterraneo, in perfetto stato, con passeggeri e merci.

Parigi, 29. Due giornali, fra cui la Gazette du Midi di Marsiglia, furono posti sotto processo per sottoscrizioni carliste.

Madrid, 28. Credesi che il Ministero adotterà la linea di condotta energica consigliata da Castelar. I carlisti tirarono contro il treno della ferrovia del Nord.

Gli agenti dell'Internazionale e della Comune lavorano a Barcellona attivamente. Le famiglie agiate abbandonano la città.

Gli sforzi del Governo per ristabilire la disciplina militare in Catalogna furono infruttuosi. A Malaga fu proclamata la Repubblica federale. Il Governatore gridò: «Viva la Repubblica democratica federale».

Il ministro della guerra acconsentì a conservare il portafoglio, a condizione che l'artiglieria sia organizzata come innanzi. Il Governo accettò.

Assicurasi che lo stesso ministro voglia che Serrano si nomini comandante in capo dell'esercito onde fortificare la disciplina. Questa proposta si esamina dal Governo. Assicurasi che malgrado il dispiacere del Governo, esso non ricuserà di accettare la dimissione di Olozaga.

Versailles, 29. L'Assemblea nazionale accettò, con 347 contro 294 voti, l'ordine del giorno chiesto da parte del Governo, sulla petizione del Principe Napoleone.

Brunswick 29. La legge di successione al trono concertata fra il Governo e la Dieta contiene le seguenti disposizioni, sotto la garanzia dell'imperatore di Germania: Se all'epoca della vacanza del trono fossero ostacoli all'avvenimento del successore legittimo, il Granduca d'Oldenburgo prenderà la reggenza. Nel caso che il reggente ricusasse o che la reggenza cessasse altrimenti, il Granduca nominerà d'accordo colla Dieta un altro reggente fra i Principi regnanti della Germania.

Copenaghen 20. Nel processo contro gli internazionalisti furono condannati: Pias a sei anni; Geleff a cinque, Brix a quattro anni di lavori forzati.

Madrid 29. I repubblicani federali convocarono per domani un meeting per domandare al Governo energia, riforme economiche, destituzione del Municipio d'origine monarchica. Gli internazionalisti si riuniscono stasera per commemorare la Comune di Parigi. Un affisso invita le donne a fare domani una dimostrazione, domandando la liberazione di tutti i carcerati per delitti comuni, nelle prigioni e nei bagni.

Rada entrò oggi ad Ascariz.

Stoccarda 27. In seguito ad una rissa tra un soldato ed un popolano, nacque un tarrefugio, che fa temere serie conseguenze per l'irritazione dei soldati e della popolazione.

Berlino 28. Il sopravanzo delle finanze prussiane, ascende a 28 milioni nel bilancio del 1872. Si smentisce la notizia, data da alcuni giornali, del viaggio a Pietroburgo del Principe ereditario.

Vienna 29. La Camera dei Deputati accettò gli schemi di legge che si riferiscono alla ferrovia Jeluchow-Turnow, e al pensionamento dei giudici dopo raggiunti i 70 anni di vita. Indi seguirono i rapporti delle petizioni. La prossima seduta avrà luogo lunedì.

Vienna 29. La Commissione costituzionale accettò il progetto di legge del Governo relativo alla temporaria sospensione dei giudizi per Giurati, colla riserva al paragrafo primo formulata da Carnier, secondo la quale la sospensione dovrebbe aver luogo in via di ordinanza per un solo anno senza

potersi prolungare, e sia revocata tosto che una delle due Camere lo richiegga.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

| 30 marzo 1873 | ora 2 ant. | ora 3 p. | ora 9 p. |
|--|------------|-----------|----------|
| Barometro ridotto a 0° | | | |
| alto metri 146,01 sul livello del mare m. m. | 755.2 | 753.8 | 755.1 |
| Umidità relativa | 35 | 25 | 43 |
| Stato del Cielo | ser. cop. | ser. cop. | sereno |
| Acqua cadente | — | — | — |
| Vento (direzione) | — | — | — |
| (forza) | — | — | — |
| Termometro centigrado | 12.4 | 15.9 | 9.4 |
| Temperatura (massima) | 18.3 | | |
| Temperatura (minima) | 5.9 | | |
| Temperatura minima all'aperto | 3.6 | | |

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 29 marzo
Austriache 308. — Azioni 117.1/2
Lombardo 117.1/2

| PARIGI, 29 marzo | | |
|-----------------------|---------|-----------------------------|
| Prestito 1872 | 90.70 | Meridionale 302.50 |
| Francese | 55.67 | Cambio Italia 14.78 |
| Italiano | 45.80 | Obbligazioni tabacchi 48.25 |
| Lombardo | 45.1 | Azioni 380. — |
| Banca di Francia | 4370. — | Prestito 1871 89.05 |
| Romane | 118.50 | Londra a vista 25.41 1/2 |
| Obbligazioni | 175. — | Aggio oro per mille 4.1/4 |
| Ferrovia Vittorio Em. | 197. — | Inglese 92.3/4 |

| FIRENZE, 29 marzo | | |
|-----------------------|--------|-------------------------------|
| Rendita | — | Banca Naz. it. (nom.) 3507.50 |
| Due corr. | 74.2 | Azioni ferrov. merid. 472. — |
| Oro | 23.75 | Obblig. — 259. — |
| Londra | 23.55 | Buoni — — |
| Parigi | 113.50 | Obbligazioni eccl. — — |
| Prestito nazionale | — | Banca Toscana 1774. — |
| Obbligazioni tabacchi | — | Credito mobil. ital. 4227.50 |
| Azioni tabacchi | 943. — | Banca italo-germanica 558.50 |

VENEZIA, 29 marzo

| Effetti pubblici ed industriali | Apertura | Chiusura |
|-------------------------------------|----------|-------------|
| Rendita 5 (1) secca | — | 73.15 f.c. |
| Prestito nazionale 1866 1 ottobre | — | — f.c. |
| Azioni Banca nazionale | — | — f.c. |
| Banca Veneta ex coupons | — | 300. — f.c. |
| Banca di credito veneto | — | 250. — f.c. |
| Regia Tabacchi | — | — f.c. |
| Banca italo-germanica | — | — f.c. |
| Generali romane | — | — f.c. |
| Strada ferrate romane | — | 150.50 f.c. |
| Obblig. austro-italiana | — | — f.c. |
| Obblig. strada-ferrate Vittorio Em. | — | — f.c. |
| Sarda | — | — f.c. |
| VALUTE | da | a |
| Pezzi da 20 franchi | 22.75 | 22.76 |
| Banconote austriache | 261. — | — |
| Venezia e piazza d'Italia | da | a |
| della Banca nazionale | 5 — 0/0 | — |
| della Banca Veneta | 5 — 0/0 | — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 — 0/0 | — |

| TRIESTE, 29 marzo | | |
|-------------------------|-------|-------------------|
| Zecchini imperiali | fior. | 3.15. — 3.16. — |
| Corone | — | — |
| Da 3 franchi | — | 8.72 1/2 8.74 1/2 |
| S vrate inglesi | — | 10.93. — 10.94. — |
| Lira Turche | — | — |
| Telleri imperiali M. T. | — | — |
| Argento per cento | — | 107.25 107.35 |
| Coonati di Spagna | — | — |
| Telleri 1/10 grana | — | — |
| Da 5 franchi d'argento | — | — |

| VIENNA, dal 27 marzo al 29 marzo | | |
|----------------------------------|-------|-----------------|
| Metalliche 5 per cento | fior. | 70.90 70.70 |
| Prestito Nazionale | — | 73.33 73.30 |
| 1860 | — | 104. — 103.75 |
| Azioni della Banca Nazionale | — | 975. — 965. — |
| del credito a fior. 1 0 austr. | — | 337.25 337.25 |
| Londra per 10 lire sterline | — | 109. — 109. — |
| Argento | — | 107.80 107.90 |
| Da 20 franchi | — | 8.70. — 8.72. — |
| Zecchini imperiali | — | — |

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

| praticati in questa piazza 29 marzo | | |
|-------------------------------------|------------------------------|-------------|
| Frumento (ettolitro) | it. L. 22.45 ad it. L. 22.18 | |
| Granoturco | — | 40.43 11.80 |
| Segala | — | 17.25 17.35 |
| Avena in Città | — | 9.50 9.55 |
| Spelta | — | 28.50 28.50 |
| Orzo pilato | — | 51. — 51. — |
| da pilare | — | 15.80 15.80 |
| Sorgorosso | — | 8.37 8.37 |
| Miglio | — | — |
| Mistura | — | — |
| Lupini | — | 9.37 9.37 |
| Lenti il chilogramma 100 | — | 38. — 38. — |
| Fagioli comuni | — | 22. — 22.50 |
| carrioli e schiavi | — | 20.50 27. — |
| Fava | — | — |
| Castagne in città | — | 18. — 18.50 |

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

Estrazione del Lotto

| 29 marzo 1873 | | |
|---------------|------------------------|--|
| Venezia | 39 — 52 — 86 — 50 — 36 | |
| Roma | 45 — 22 — 37 — 45 — 88 | |
| Firenze | 33 — 47 — 57 — 3 — 50 | |
| Milano | — — — — — | |
| Napoli | 35 — 52 — 49 — 79 — 63 | |
| Palermo | 6 — 31 — 86 — 75 — 51 | |
| Torino | 89 — 85 — 75 — 42 — 43 | |

CARTONI ORIGINARI
GIAPPONESI SCELTI

ANNUALI E BIVOLTINI

Cartoni riproduzione annuale verde, confezionati da distinto bachicatore della Brianza

presso

il Sig. PIETRO QUARNALI

Via Grazzano, Vicolo Schioppettino N. 17 nuovo.

AVVISO

Santo del Negro conduttore dell'Albergo alla Croce di Savoia in Borgo Venezia, fa noto che col 1° aprile p. v. accetterà abbonamenti mensili ed a prezzi discretissimi al pranzo che ogni giorno si darà alle ore 4 pom.

Importazione diretta Cartoni originari giapponesi annuali sceltissimi presso F. & G. PARUZZA Borgo Grazzano N. 57 nuovo.

SOCIETÀ ITALIANA
DI MUTUO SOCCORSO

i Danni della Grandine

RESIDENTE IN MILANO

AVVISO

La Società aprì le operazioni per l'esercizio 1873 in base alla Tariffa che qui appiedi si pubblica, e che venne stabilita dal Consiglio d'Amministrazione in concorso coll'apposita Commissione nominata con speciale mandato dall'Assemblea Generale dei Soci del giorno 9 corrente.

I gravissimi ed estesi disastri dello scorso anno 1872, che cagionarono il pagamento di numerosissimi e rilevanti compensi, hanno creato la necessità di un rialzo nei premi e di speciali provvedimenti, allo scopo di eliminare o diminuire molti elementi speciali di passività, e di viemmeglio assicurare anche nel caso di successivi straordinari infortuni l'integrità degli indennizzi.

Dalla Direzione e dagli Agenti della Società, chiunque lo desidera, potrà essere edotto delle riforme introdotte nel Regolamento esecutivo, e degli speciali provvedimenti adottati, massime per l'assicurazione dell'ova, la quale potendo estendersi per la riduzione stabilita del premio, è anche circondata da particolari cautele che si spera varranno a sollevare la Società dalle perdite che in questi anni ha prodotto.

Intanto si fa noto che nella Tariffa qui appiedi trascritta è compresa la sopratassa del 5 per cento per formare un fondo speciale che verrà in fin d'anno distribuito fra i Soci attivi, se ed in quanto non avesse ad occorrere per pagamento dei compensi.

Lo sviluppo che le operazioni sociali hanno preso, specialmente nello scorso esercizio 1872, come fa prova del credito che la Società va sempre più acquistando nel Pubblico, ha affermato eziandio la solidità di questa Associazione, la quale, in mezzo agli urti dei più disgraziati eventi, ha potuto anche nello scorso anno saldare puntualmente i vistosi suoi danni, e far sentire all'agricoltura i benefici e la potenza della mutualità.

I signori Proprietari e Coltivatori pertanto, si spera che vorranno continuare alla Società l'appoggio delle loro adesioni e concorrere numerosi ad accrescerne i vantaggi ed a consolidare le garanzie.

Le assicurazioni si ricevono tanto dalla Direzione che dalle Agenzie e sub-Agenzie della Società, sparse nei varj Capoluoghi di Provincia e di Mandamento, e specialmente autorizzate.

Milano, 11 marzo 1873.

Il Consiglio d'Amministrazione

LITTA-MODIGNANI nob. ALFONSO, Presidente

Consiglieri: Barbò nob. Giulio — Bembo co. cav. Pier Luigi, Deputato — Bruni ing. Francesco — Corbellini cav. Donino — Clementi cav. Bortolo — Di Canossa march. Ottavio — Franceschi dott. Sebastiano — Furno avv. Giuseppe — Giulini nob. Giorgio — Maluta cav. Carlo, Deputato — Peretti dott. Natale — Quaglia avv. Ercole — Radici avv. Elia — Rougier dott. cav. Achille — Stabellini avv. Antonio — Tubertini ing. Cesare — Vezzoli Gio. Batt. — Zani dott. Giacinto.

Il Direttore ing. cav. Francesco Cardani

Il Segretario MASSARA cav. FEDELE

TARIFFA 1873

dei Premi da pagarsi per l'assicurazione, per ogni Lire 100 di valore assicurato.

| Classe | Prodotti assicurabili | Premio |
|--------|--|---------|
| I. | Melica da scopa, Miglio e Ravetone | L. 3.90 |
| II. | Lino e Foglia gelsi | > 5.30 |
| III. | Frumento, Avena, Segale ed Orzo | > 4.95 |
| IV. | Grano Turco e Melgottino | > 5.50 |
| V. | Riso | > 6.50 |
| VI. | Lupini, Bacche d'Alloro, Ricino, Agrumi, Legumi e Spelta | > 6.60 |
| VII. | Canape | > 9.50 |
| VIII. | Tabacco ed Ulive | > 18. — |
| IX. | Uva in genere | > 12. — |

La Tassa Notifica, bollo ed imposte è fissato in cen. 65 per ogni Lire 1000 di valore assicurato. Per contratti nuovi o rinnovati, non sorpassanti le Lire 1000, di valore assicurato, la Tassa è fissata in Lire 3. — Per l'Uva veggansi le condizioni speciali segnate nel frontispizio della Notifica.

L'Agenzia per la Provincia di Udine è rappresentata dall'ing. Angelo Merelli di Resana Via Mercatorecchio N. 4 Casa Dorla ex Campini.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFICIALI

N. 332

Avviso

Nel giorno 7 del p. v. Aprile, ricorrendo in questo Comune Capo Distretto l'annuale Fiera della Olivio, il Municipio ha trovato di disporre una pubblica vendita dei vitelli nati da giovenche nostrane e del Toro della razza granile di Friburgo, stato acquistato dalla Provincia all'asta tenutasi in Udine nel novembre 1871.

Maniago 24 marzo 1873

Il Sindaco

C. DI MANIAGO

ATTI GIUDIZIARI

R. Tribunale di Udine e Tribunale di Tolmezzo.

Bando venale

Si reca a pubblica notizia che nel giudizio di fallimento aperto contro il Commerciale di Tolmezzo ora defunto Pietro Ciani di cui alla Sentenza 22 ottobre 1871 di questo Tribunale, ed in esito all'ordinanza 6 marzo corr. del Giudice delegato sig. Ferdinando Storza nel giorno Sette maggio p. v. alle ore 10 ant. nella Sala degli incidenti di questo Tribunale, avanti il detto sig. Giudice, si procederà all'incanto degli immobili in calce descritti ed alle condizioni ivi tenorizzate con avvertenza che in difetto di offerenti l'asta verrà rinviata al 14 detto col ribasso di un decimo del prezzo di stima e così di seguito di otto in otto giorni fino alla vendita che avrà luogo in ventisei lotti disposti come segue:

Descrizione degli immobili

Lotto 1. In Forst Avoltri, Opificio Sega regnante ad acqua nella località ai Piedi del Piano composto di due correnti da Sega in mappa vecchia di Sigillotto al n. 1009 sub. 1 di cui pert. 450 rendita 1.20, stimato L. 4.000.

Lotto 2. Casa di abitazione con stalla e rimessa in Bassa Reazione di Mone in mappa di Lupo al n. 553 di pert. 0.40 rendita L. 28.88.

Pasta, orzo e cortecia ad acqua con tre resche granito ed antica fornace da calce in detta mappa al n. 1120 di pert. 0.02 rend. L. 4.50.

Cultivo da vanga, prato, pascolo e bosco in detta mappa al n. 549 sub. 9 Pascolo di pert. 2.28 rend. L. 0.23.

549 sub. 9 Pascolo di pert. 2.20 rend. L. 0.22.

549 sub. 9 Pascolo di pert. 2.66 rend. L. 0.27.

1063 sub. 3 Boschiva mista di pert. 3.80 rend. L. 0.30.

1060 sub. 3 Boschiva mista di pert. 4.68 rend. L. 0.38.

1063 sub. 1 Boschiva mista di pert. 3.80 rend. L. 0.30.

551 Pascolo di pert. 1.38 rend. L. 0.16.

Compresi 150 gajoli stimati L. 9.000.

Lotto 3. Casa civile in Tolmezzo a veneto nell'ulteriore cortile con fabbricato nuovo e vecchio in mappa di Tolmezzo n. 156 di pert. 1.21 rend. L. 291.72 stimato L. 82.000.

Lotto 4. Porzione di casa e corte in mappa di Lupo al n. 244 di pert. stimato L. 700.

Lotto 5. Porzione di prato ed arativo in detta mappa al n. 15 di pert. 0.80 rend. L. 1.48 n. 22 di pert. 0.05 rend. L. 0.08 n. 62 di pert. 0.02 rend. L. 0.05 e n. 14 di pert. 0.70 rend. L. 2.33 e cioè 1/4 di detto appezzamento stimato L. 180.

Lotto 6. In Forst di Sotto Casa d'abitazione in mappa di detto Comune al n. 904 di pert. 08 rend. L. 2.25 stimato L. 520.

Lotto 7. Cultivo da vanga in mappa suddetta n. 905 di pert. 0.04 rend. L. 0.11 stimato L. 20.

Lotto 8. Porzione di mulino ora Casale scoperto in mappa suddetta al n. 959 di pert. 0.03 rend. L. 0.09 stimato L. 30.

Lotto 9. Cultivo da vanga detto Sorzent al n. 1330 e di detta mappa di pert. 0.15 rend. L. 0.13 stimato L. 78.

Lotto 10. Prato detto Prenoval al n. 6215 di detta mappa di pert. 0.38 rend. L. 0.38 n. 6245 di pert. 0.20 rend. L. 0.20 stimato L. 110.24.

Lotto 11. Cultivo da vanga Sopra Vial al n. 1132 di detta mappa di pert. 0.11 rend. L. 0.31 stimato L. 57.20.

Lotto 12. Cultivo da vanga e prato detto Prenoval e Vial al Campio al n. 6491 e di detta mappa di pert. 0.14

rend. L. 0.39 ed il prato al n. 6492 di pert. 0.09 rend. L. 0.08 stim. L. 89.44.

Lotto 13. Cultivo da vanga Sorzent al n. 1318 e di detta mappa di pert. 0.20 rend. L. 0.30 stimato L. 104.

Lotto 14. Cultivo da vanga detto Ronchi al n. 936 e di detta mappa di pert. 0.50 rend. L. 1.08 stimato L. 260.

Lotto 15. Cultivo da vanga detto Ronzetti Saletto in mappa sudd. al n. 2014 e di pert. 0.11 rend. 0.11 stimato L. 42.90.

Lotto 16. Cultivo da vanga d. Ronzetti in mappa sudd. al n. 7098 e di pert. 0.10 rend. L. 0.09 con prato kittinguo al n. 5891 di pert. 0.12 rend. L. 0.12 stimato L. 63.96.

Lotto 17. Cultivo da vanga detto Ronzetti di Vico in mappa suddetta al n. 2055 di pert. 0.73 rend. L. 0.68 con lembo prativo al n. 2034 di pert. 0.17 rend. L. 0.17 stimato L. 313.64.

Lotto 18. Cultivo da vanga detto Sura in mappa sudd. al n. 5781 e di pert. 0.09 rend. L. 0.08 n. 7031 e di pert. 0.04 rend. L. 0.04 stimato L. 47.32.

Lotto 19. Cultivo da vanga al n. 1853 sotto le case in mappa sudd. al n. 1853 di pert. 0.17 rend. L. 0.48 st. L. 88.40.

Lotto 20. Cultivo da vanga e prativo detto Nories in mappa sudd. al n. 4798 di pert. 1.34 rend. L. 1.34 n. 4799 di pert. 0.45 rend. L. 0.46 stim. L. 859.30.

Lotto 21. Cultivo da vanga detto Ronchi in mappa suddetta al n. 5013 di pert. 0.17 rend. L. 0.16 stimato L. 61.88.

Lotto 22. Prato detto del Passo al n. 7815 di detta mappa di pert. 0.41 rend. L. 0.27 stimato L. 66.56.

Lotto 23. Cultivo da vanga al Cristo in mappa sudd. al n. 901 di pert. 0.10 rend. L. 0.28 stimato L. 51.60.

Lotto 24. Prato detto Pradiel in mappa sudd. al n. 3205 e di pert. 0.93 rend. L. 0.07 stimato L. 24.18.

Lotto 25. Prato al n. 6752 di detta mappa di pert. 0.42 rend. L. 0.07 stimato L. 10.00.

Lotto 26. Prato detto Via di la in mappa sudd. al n. 204 di pert. 1.63 rend. 0.49 stimato L. 127.90.

Condizioni dell'asta

1. Gli immobili si vedono in 26 lotti a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive ai medesimi indebiti senza garanzia per qualunque oggetto o senza non assumendo la massa dei creditori responsabilità di manutenzione ed evizione.

2. L'incanto si aprirà sul prezzo della stima ed ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 10, procedendosi per ciascun lotto in ordine progressivo.

3. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se almeno il giorno prima non abbia depositato a mani del Cancelliere il decimo del prezzo di stima del lotto o lotti cui vorrà offrire non che la somma che dallo stesso verrà richiesta per le eventuali spese.

4. Gli stabili saranno alienati al miglior offerente.

5. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatario.

6. L'asta avrà luogo colle formalità di cui all'art. 675 Cod. Proc. Civile.

7. Entro vanti giorni della delibera il deliberatario dovrà versare a mani dei Sindaci l'intero prezzo previa imputazione del decimo depositato e tosto soddisfatto lo stesso considererà in diritto ed in fatto immesso nel possesso e godimento della realtà deliberata con obbligo di fare le volture al censo e soddisfare le gravanze ancora arretrate e non prestandosi al pagamento del prezzo incorrerà nelle conseguenze previste dal capoverso dell'art. 831 Cod. Proc. Civ. e della successiva rivendita.

8. Per quanto altro non siasi provveduto colle presenti condizioni si osserverà il disposto del Codice di Proc. Civile.

Tolmezzo dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale.

19 marzo 1873.

Il Cancelliere

ALLEGRI.

VERONA

Vere Pa-falle Marchesini

di Bologna

CONTRO LA TOSSE

Solo incaricato per l'Italia di questo

in Italia Giannetto Dalla Chiesa in Verona.

Attestato dai medici del Regno per gli

effetti sanzionati da numerosi casi di

guarigione nella Branchia, Polmonite con

suzione, Tosse, croup dei ragazzi, Tosse

secca e di raffreddore.

Deposito presso la farmacia FILIP-

PUZZI.

CARTONI originari, giapponesi annuli e bivalenti presso **Alessandro Consonno**, via S. Tomaso, N. 3, Milano.

Signor D.r J. G. POPP
dentista della corte Imperiale reale d'Austria
IN VIENNA.

Mi è grato il dichiarare che la Sua tanto rinomata «acqua anestetica per la bocca» mi ha prodotto tutto l'effetto desiderato. L'uso di questa benefica acqua mi è bastato a farmi cessare tantostà gli acutissimi dolori di denti che da vario tempo mi tormentavano. Nell'interesse quindi dell'umanità raccomando tale acqua a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori.

La autorizzo signor Popp, di fare della presente quell'uso che le piacerà. Gradisca pertanto i segni della mia più profonda stima e mi creda

Trieste 18 marzo 1873.

di Lei Obbligato servitore

D.r ROMUALDO BELLICH.

Da ritirarsi:

In Udine presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi e Zandigiacomo, Trieste, farmacia Serravallo, Zanetti, Xibovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni, in Ceneda, farmacia Marchetti, in Vicenza, Valerio, in Pordenone, farmacia Roviglio, in Venezia, farmacia Zampicini, Bôlser, Ponci, Cavola, in Rovigo, A. Diego, in Gorizia, Pontoni, farmacia in Bassano, L. Fabbris in Padova, Roberti farmacia, Cornelli, farmacia in Belluno, Locatelli, in Sacile Busca, in Portogruaro, Malipiero.

Privilegiata e Premiata Bacinella

A SISTEMA TUBOLARE

di PADERNELLO GIOVANNI di CAVOLANO

Questa invenzione che riguarda l'industria di filare la seta greggia, offre importanti vantaggi sopra ogni altro sistema di filatura tanto dell'atto economico della spesa come da quello del migliore ottenimento della seta.

Due sono i sistemi generalmente in uso: il sistema delle filande a fuoco e il sistema delle filande a vapore.

Questi due diversi sistemi disputano fra essi una lotta economica, poichè l'industria serica a fuoco, il cui prodotto non può competere né per merito né per costo di fattura a quello a vapore, è seriamente minacciata nella sua esistenza e corre pericolo di scomparire con grave danno dei singoli paesi e dei piccoli industriali. Il sistema a vapore ancor esso non è affatto privo d'inconvenienze tanto dal lato dell'ottenimento dei filati, quanto per la spesa enorme che richiede la sua attuazione, come per non poter convenire che attivato sopra un numero non minore di 50, 60 bacinelle, condizione questa che non tutti i filandieri sono in grado di accettare.

Ciò fa comprendere l'importanza di questa bacinella a sistema tubolare, la quale oltre di poter attivarla su una qualunque scala, mette il prodotto del più piccoloificio a livello nel merito del più grande, con minor spesa di fattura e con una metà di capitale impiegato nell'apprestamento.

L'economia che offre questo nuovo sistema venne constatata da tutti quelli che seppero bene adoperarlo, ed egualmente il risultato dell'ottenimento, e i due soli e-pimenti che si presentarono all'esposizione regionale di Trivigiana, uno venne premiato colla medaglia di bronzo, mentre tanti altri grandi filandieri a vapore e meno e nulla ottennero.

Questo nuovo apparato industriale che oltre all'economia del combustibile, alla sua disposizione semplice, al suo poco costo, nel primo anno di sua vita diede prodotti che gareggiarono con quelli dei migliori sistemi di tanto tempo attivati e con tanti perfezionamenti subiti, non può che interessare grandemente gli industriali, perchè ogni progressivo miglioramento nella sua pratica, accresce credito ed interesse a quelli che lo adottano, e si apre sempre più larghi strade per un'estesa applicazione.

Questo sistema che si adatta a qualunque macchina, a qualunque ordigno a qualunque locale, e a qualunque metodo di lavoro, e che completo costa la metà del sistema a vapore, offre al filandiere il vantaggio di poter attivarlo senza la spesa completa d'apprestamento, come invece richiede il sistema a vapore, perchè potendosi valere dei vecchi ordigni o finchè sono adoperabili o finchè senza incomodo può farli ricostruire, e dei locali identici, la spesa riducesi alla portata della maggior parte dei filandieri.

Il serbatoio d'acqua calda che con questo sistema è sempre disponibile per i bisogni della bacinella offre un vantaggio sopra ogni altro sistema di filatura, vantaggio molto più importante del l'economia del combustibile, poichè esclude l'uso dell'acqua fredda, ciò che assicura la bontà del filato: ed ogni filandiere comprende quanto sia dannosa l'acqua fredda che spesso la filatrice è costretta di adoperare per temperare le frequenti recedenze di calore. Questa acqua fredda, per ogni volta che viene versata in quella bollente, squilibra ad un tratto la temperatura, e per tale squilibrio la parte gommosa solubile della galletta viene alterata nella coesione, ciò che fa produrre il filo serico di poca forza, senza impasto e di brutto colorito: ed è questo uno dei principali inconvenienti delle sete a fuoco che vengono ordinariamente gualite inferiori di quelle a vapore.

L'inventore nel mentre esibisce questo suo trovato alle più convenienti condizioni, ricorda che, volendosi dell'art. 8° delle leggi sulle privative industriali, col quale la privativa per un oggetto nuovo comprende l'esclusiva fabbricazione e vendita dall'oggetto medesimo, la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore sottoscritto, e per ogni caso di contravvenzione a questa privativa sia col fabbricare gli apparati che coll'usarli, sia coll'incettare, spacciare, esporre in vendita, o introdurre nello stato oggetti contraffatti come dall'art. 64, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privative industriali.

PADERNELLO GIOVANNI di Cavolano di Sacile.



EDWARD'S

DESICCATED SOUP

NUOVO ESTRATTO DI CARNE

PERFEZIONATO

DELLA CASA FREDK. KING. E SON, DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE

Questo nuovo preparato, composto di estratto di carne di bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere. È secco ed inalterabile.

Adottato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra.

Scatole di 1/2, 1/4 ed 1/8 di Chilogrammo.

Vendesi dai principali salsamentari, droghieri e venditori di commestibili.

DEPOSITARIO GENERALE PER L'ITALIA

ANTONIO ZOLLI

Milano, Via S. Antonio, 11.

NADA

(MIRAGGI D' IBERIA)

ed

UN LEMBO DI CIELO

di

Medoro Savini

Presso l'Amministrazione

del Giornale di Udine sono

vendili alcune copie dei sud

detti romanzi del simpatico

scrittore.